

MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio,
 concernente la istituzione di un Ufficio e di una Commissione delle
 ricerche economiche presso il Dipartimento dell'economia pubblica

(dell'8 novembre 1960)

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

Abbiamo il pregio di sottoporvi la proposta di creare, in seno al Dipartimento dell'economia pubblica, un Ufficio delle ricerche economiche.

I motivi che ci hanno indotti a studiare e proporre l'istituzione di questo Ufficio risalgono ad un triplice ordine di considerazioni :

I. Con la costituzione del Dipartimento dell'economia pubblica (decreto esecutivo del 17 febbraio 1959) si è proceduto a coordinare, dal punto di vista formale e amministrativo, i diversi settori eminentemente economici della pubblica amministrazione, riunendoli in un unico Dipartimento. L'unificazione formale presupponeva necessariamente un coordinamento più organico, cioè la creazione di un Ufficio e segretariato generale, che si occupasse non tanto dei problemi amministrativi immediati e più concreti, quanto delle questioni e problemi di fondo : raccogliere la documentazione sistematica e studiare, in via preliminare e generale, i problemi maggiori di natura economica, che dovranno poi trovare il loro assetto legislativo, sia in sede cantonale, sia in sede federale.

II. Il problema delle rivendicazioni ticinesi, cioè dei rapporti specifici fra il Ticino e la Confederazione, sul piano della legislazione e dell'intervento economico, dopo il primo e secondo ciclo, del 1925 e del 1938, è rimasto aperto perchè, alla vigilia del secondo conflitto mondiale, la Confederazione, adducendo giustamente i motivi del momento, non riteneva di poter accogliere parecchi nostri postulati (tariffe ferroviarie ecc.), di fronte ad una situazione finanziaria e politica gravata dai problemi difficili dell'economia di guerra. Ora, se il periodo di altissima congiuntura ha rovesciato i termini della situazione, e pur ammettendo che il Ticino, grazie a questa congiuntura nazionale e internazionale, ha potuto avviarsi verso un notevole sviluppo di tutte le sue attività economiche, il problema dell'isolamento e quello delle debolezze strutturali della nostra economia non sono affatto superati. Permane, anzi, il pericolo di un aggravarsi dello squilibrio strutturale, fra Cantoni economicamente e finanziariamente deboli, come il Ticino, e le regioni altamente industrializzate della Svizzera interna. L'intervento sempre più incisivo dei poteri federali e della legislazione economica federale, l'accentramento delle grosse attività economiche nelle città e nelle regioni industriali dell'altipiano svizzero, quasi fatalmente vengono sempre più ad indebolire le posizioni politiche e morali, gli interessi specifici e particolari di un Cantone periferico come il nostro, che non sempre coincidono e qualche volta divergono rispetto agli interessi che determinano e influenzano la politica economica svizzera. Necessità quindi di riesaminare e riproporre le nostre « rivendicazioni » alla luce ed alle esperienze di una situazione nuova. Riproporre, soprattutto, da un punto di vista organico e in base ad una documentazione statistica approfondita e comparata, come non era avvenuto, forse, nei diversi memoriali del primo e del secondo ciclo delle « rivendicazioni ».

III. Il terzo motivo che induce il Consiglio di Stato a proporre la creazione di un Ufficio delle ricerche economiche, sorge da ragioni e fatti ancora più importanti. Da un lato una maggior coscienza o considerazione, da parte dei poteri pubblici di tutti i paesi, dell'importanza e dei doveri che incombono allo

Stato, come fattore di produzione, cioè come determinatore principale del reddito nazionale, come coordinatore e suscitatore di impulsi alla vita economica del paese. Allo Stato si chiede semplicemente di essere presente ed aperto ai problemi dello sviluppo dell'economia, di prevedere e di prevenire le tendenze in corso e di facilitare l'inserimento delle forze produttive del paese in questa evoluzione. Ora, sotto questo aspetto, al nostro Cantone si apre la speranza, anzi la realtà già in atto, di superare le ristrettezze del suo piccolo spazio e del suo isolamento, inserendosi in uno sviluppo e in un dinamismo generale che potrebbe ridare alla nostra economia un più largo respiro e più vaste possibilità industriali e commerciali. Geograficamente, la posizione od ubicazione economica del nostro Cantone vede prospettarsi il reinserimento non solo nel suo mercato naturale, che è quello meridionale e mediterraneo, ma vede rafforzata la sua posizione di asse o passo obbligato dei traffici sud-nord e viceversa. Non a caso il problema del San Gottardo torna al primo piano dei nostri interessi e non a caso sorgono per noi i problemi degli oleodotti, delle idrovie, delle comunicazioni internazionali, con tutti i riflessi immediati nell'economia dei trasporti e del turismo. Finora, quasi sempre, il Governo e i singoli Dipartimenti, hanno dovuto affidare l'esame preliminare di questi problemi a periti o a Commissioni speciali, non disponendo né della documentazione né del personale qualificato per lo studio di problemi, i quali evidentemente superano i quadri dell'amministrazione ordinaria. Ne risultavano — accanto al lato positivo di un esame fatto da tecnici, da specialisti, da persone non strettamente legate agli interessi di un determinato settore amministrativo — certi inconvenienti comprensibili: soprattutto una mancata continuità nell'esame dei problemi ed una certa dispersione della documentazione, dovendo far capo quasi sempre a persone nuove. Così che ai diversi direttori di Dipartimento, cui incombeva l'esame e la presentazione dei problemi in sede cantonale o federale, toccava quasi sempre riprendere *ex novo* lo studio dei problemi, già ripetutamente affrontati e discussi.

Questo triplice ordine di considerazioni ha indotto il Consiglio di Stato a proporre una soluzione che dia modo di fare le necessarie esperienze senza impegnare il Dipartimento in una creazione di un ufficio macchinoso o pretenzioso: di avviare, cioè, la documentazione, le ricerche e il coordinamento dei problemi economici generali del nostro Cantone in un Segretariato o Ufficio centrale, che non sia gravato da compiti o funzioni amministrative concrete, ma possa dedicarsi ad uno studio sistematico e preliminare sia delle questioni di ordine economico che si presentano al Consiglio di Stato, ai diversi Dipartimenti ed a quello dell'economia pubblica in particolare, sia dei problemi generali che interessano lo sviluppo economico del Cantone e che, nel momento attuale, assumono una importanza particolare ed eccezionale.

L'Ufficio delle ricerche economiche che vi prospettiamo, sull'esempio e sullo schema di quanto già si è fatto sia presso la Confederazione (Commissione per le ricerche economiche) sia presso singoli Cantoni (S. Gallo, Vallese, ecc.) dovrebbe avere la seguente articolazione:

- istituzione di una « Commissione delle ricerche economiche », composta di tre economisti scelti nella cerchia universitaria e degli studiosi di problemi economici, alla quale incomberà l'impostazione del programma di lavoro e il controllo dell'attività dell'Ufficio di ricerche;
- l'Ufficio in parola sarà, per il momento, limitato ad un segretario — coadiuvato da una dattilografa — il quale lavora in stretto contatto con il presidente della Commissione suddetta.

Con questa articolazione si vuole permettere l'avvio, sul triplice piano sovraesposto, della raccolta della documentazione e dell'esame dei problemi sia immediati che generali, senza creare un pesante apparato burocratico e senza pregiudicare gli sviluppi che l'esperienza potrà poi suggerire. La formula commissionale di periti od esperti non dipendenti strettamente e formalmente dall'am-

ministrazione pubblica, dà affidamento di oggettività, di indipendenza di giudizio e di responsabilità scientifica : di un certo rigore di metodo nell'esame dei problemi e nella presentazione di proposte per la loro soluzione in quanto impegna persone le quali, sia pure nell'ambito di una loro liberissima professione, assumono verso il Consiglio di Stato, e verso il paese una responsabilità maggiore di quella di un semplice funzionario statale.

Il programma di lavoro che questo Ufficio delle ricerche economiche si propone, in termini concreti ed immediati e come attività da svolgere sia al servizio del Dipartimento dell'economia pubblica, sia al servizio del Consiglio di Stato e dei singoli Dipartimenti che vi faranno ricorso per l'esame degli aspetti e riflessi economici generali di determinati problemi, a titolo esemplificativo e per dimostrare anche l'importanza e l'ampiezza dei compiti, può essere riassunto e schematizzato ricollegandoci ancora al triplice ordine di considerazioni che ne hanno suggerito l'istituzione.

I. RACCOLTA DI DOCUMENTAZIONE

In stretta collaborazione con l'Ufficio cantonale di statistica, l'Ufficio delle ricerche provvederà a gettare le basi di una raccolta sistematica di documentazione statistica e bibliografica aggiornata. La biblioteca dell'Ufficio cantonale di statistica ne costituirà il nucleo iniziale.

Si provvederà, in ordine sistematico ed analitico, a costituire un « Archivio economico » per tutte le questioni che riflettono e interessano la vita economica del paese. Questo archivio dovrà rendere al Dipartimento e al Consiglio di Stato preziosi servizi, permettendo di avere a disposizione una documentazione aggiornata che finora è mancata all'amministrazione cantonale, o che esisteva in modo sparso o disperso, quando si trattava di preparare i « dossiers » per l'esame di un problema da parte dei direttori e Consiglieri di Stato.

Questa documentazione potrà essere messa a disposizione, in sede, di quanti s'interessano — per ragioni di studio od altro — dei problemi economici.

II. ELABORAZIONE DI UNO STUDIO O MEMORIALE APPROFONDITO SULLA SITUAZIONE ECONOMICA ATTUALE DEL CANTONE TICINO

Già abbiamo osservato che il ciclo delle nostre rivendicazioni non può ritenersi concluso e che l'espansione economica svizzera, cui partecipa anche l'economia ticinese, non ha eliminato nè l'isolamento, nè le debolezze strutturali, nè certi contrasti o divergenze di interessi fra l'economia nostra e quella svizzera, soprattutto in relazione ai sempre più incisivi interventi dei poteri federali a legiferare, a sussidiare, a imporre direttive ed orientamenti determinati all'attività economica del paese. Giustamente, la mozione dell'on. Verda presentata al Gran Consiglio il 14 ottobre 1959 richiama la necessità di « studiare la legislazione federale vigente e in preparazione allo scopo di individuarne la esatta portata per l'economia ticinese e per dare così al Consiglio di Stato la documentazione indispensabile per attuare la sua politica nei riguardi della Confederazione ».

Siamo dell'avviso che, se le rivendicazioni ticinesi debbano essere riproposte in un nuovo e terzo memoriale da inoltrare al Consiglio federale, bisognerà poterle impostare in un modo forse più organico e meglio documentato, in maniera da offrire alle Autorità federali il panorama d'assieme dei nostri problemi economici e l'analisi della nostra situazione generale, profondamente diversa da quella confederata.

Se ci è consentito, (a puro titolo indicativo e senza impegnare le direttive e le idee che la Commissione degli esperti dovrà poi dare all'impostazione di questo

lavoro che sarà uno dei primi compiti dell'Ufficio delle ricerche) tracciare lo schema di questo studio-memoriale, ci sembra che l'analisi generale della situazione economica del nostro Cantone debba essere impostata e inquadrata come segue :

1. Premesse della situazione particolare del Cantone Ticino

1. La situazione geografica
2. L'evoluzione storica
3. La struttura demografica.

Una breve analisi di queste premesse farà comprendere perchè il nostro Cantone, rispetto all'economia confederata, è rimasto « zona arretrata » e come il grave problema etnico-politico dell'italianità del Ticino richieda di risolvere e mutare queste « premesse » economiche con una accorta politica economica generale delle comunicazioni, dei trasporti, dei collegamenti internazionali, per dare quello che al Ticino manca nel proprio ristretto spazio : un mercato e un'espansione verso altri mercati, finora a noi preclusi da queste premesse.

2. Analisi statistica comparata dei settori secondo i criteri moderni delle ricerche economiche

Dare cioè, con ampia documentazione e con statistiche di confronto con la media generale svizzera, il quadro dei tre settori fondamentali : agricoltura, industria e artigianato, analizzando poi il settore cosiddetto terziario distinguendo particolarmente : turismo - industria degli alberghi - banche - assicurazioni - trasporti e impiego pubblico.

L'analisi per settori, condotta con criteri moderni di indagine, è importante perchè essa ci dà la visione approfondita della struttura economica del paese, ne indica i punti deboli e offre anche un criterio per lo sviluppo futuro, soprattutto in relazione alla preparazione professionale e ai movimenti e spostamenti della popolazione attiva da un settore all'altro. I tre periti che formeranno la Commissione, già da tempo hanno orientato i loro studi e le loro indagini economiche verso questa analisi e sapranno sicuramente impostare l'esame generale della situazione economica ticinese con schemi, risultati e prospettive nuovi.

3. Risultati e confronti

L'analisi approfondita per settore dovrebbe cioè dimostrare ciò che noi tutti avvertiamo, con senso empirico e generico, e che costituisce il disagio o dilemma della nostra situazione economica.

Nella nostra economia ci sono debolezze strutturali particolarmente gravi che rendono la vita economica del paese incerta, instabile, sensibilissima alla congiuntura e che la chiudono quasi in un cerchio vizioso : economia debole - finanze pubbliche oberate.

La politica economica federale, di intervento e di sovvenzioni, di protezione di interessi o categorie, per il Ticino è spesso insufficiente e inefficiente perchè non tiene conto della profonda diversità delle premesse e della struttura della nostra economia. Qualche volta essa imbriglia e soffoca le possibilità di sviluppo e di iniziativa nostre.

Per dimostrare queste « contraddizioni » della politica economica federale e la necessità di uno « statuto speciale » rispetto al Ticino, l'analisi per settore condotta con approfonditi confronti statistici con altri Cantoni, darà sicuramente un quadro eloquente della nostra diversità e delle nostre esigenze diverse.

4. Rimedi e sviluppi possibili

L'analisi della situazione e le conclusioni che ne deriveranno sicuramente, facendo parlare la documentazione e le cifre, dovrebbero condurre a formulare un programma o piano d'azione per una politica di sviluppo, di riforma delle strutture, da attuare nel Cantone con l'appoggio della Confederazione. Si tratta soprattutto di modificare profondamente l'economia rurale e delle valli, anche come unica via di salvezza della italianità del Ticino, che sulle sponde dei nostri laghi è irrimediabilmente sommersa, cercando tutte le possibilità di creazione di nuove industrie e nuove attività. Siamo perfettamente coscienti che il campo di azione qui è vastissimo e che dovrà essere opera di decenni e che nè il Governo, nè il nuovo Ufficio delle ricerche non potranno fare miracoli e promettere o garantire lo sviluppo e la prosperità economica del paese. Ma tuttavia una politica lungimirante, a lunga scadenza, impulsi e direttive che il Cantone e la Confederazione, già nell'impostazione della spesa pubblica e degli aiuti e interventi che essi danno e potranno dare in misura maggiore nell'avvenire, possono fare molto per facilitare un risanamento e uno sviluppo dell'economia nel nostro Cantone. Soprattutto perchè attualmente molti importanti problemi e prospettive concreti già in atto (autostrade nazionali, gallerie autostradali, oleodotti, idrovie, integrazione e unificazione doganale europea, ecc.) danno al Ticino la possibilità di inserirsi in un più vasto e più intenso traffico e mercato internazionali.

Il Cantone, da solo, non è in grado di risolvere questi problemi delle « infrastrutture » o premesse indispensabili di sviluppo della nostra vita e delle nostre attività economiche. La necessità di una maggiore « perequazione » fra Confederazione e Cantoni, fra Cantoni economicamente e finanziariamente forti e regioni deboli si fa strada e ha trovato attuazione nella compensazione finanziaria. Ma essa dovrebbe estendersi a una più vasta perequazione economica, per attuare un miglior equilibrio fra le economie dei diversi Cantoni.

Qui il ciclo delle nostre « rivendicazioni » potrebbe trovare appoggio e allargarsi a un'azione comune con altri Cantoni e regioni che soffrono di debolezze e difficoltà analoghe alle nostre (i Cantoni di montagna, Grigioni, Vallese, ecc.). E sul piano federale sarebbe forse più facile ottenere soddisfazione e giustizia, facendosi in un certo senso portavoce il Ticino di un'azione a favore dei Cantoni e delle regioni meno sviluppate, per un miglior equilibrio di tutta l'economia svizzera.

Se questo potrà essere il programma più immediato di lavoro dell'Ufficio delle ricerche, i compiti futuri e generali di esso, dovrebbero farne col tempo un vero e proprio segretariato generale di coordinamento dei problemi e delle indagini economiche che si presentano, non solo nel quadro del Dipartimento della economia pubblica, ma di tutta l'amministrazione cantonale.

Schematicamente e teoricamente il campo di lavoro e di indagine potrebbe essere inquadrato nel seguente programma generale :

PUBBLICA AM-
MINISTRAZIONE

ATTIVITA' PRODUTTIVE

INDUSTRIA

ARTIGIANATO

AGRICOLTURA

- Legislazione economica federale
- Rapporti economici Ticino - Confederazione
- Riflessi della legislazione federale sull'economia e le finanze
- Bilancio del Cantone : suo coordinamento in relazione ai problemi economici

Consolidamento
strutture esistenti

Nuove industrie :

- a) formazione di grandi complessi
- b) industrializzazione delle zone depresse

Problema energetico

Materie prime

Trasporti

Indirizzo
della produzione
artigianale

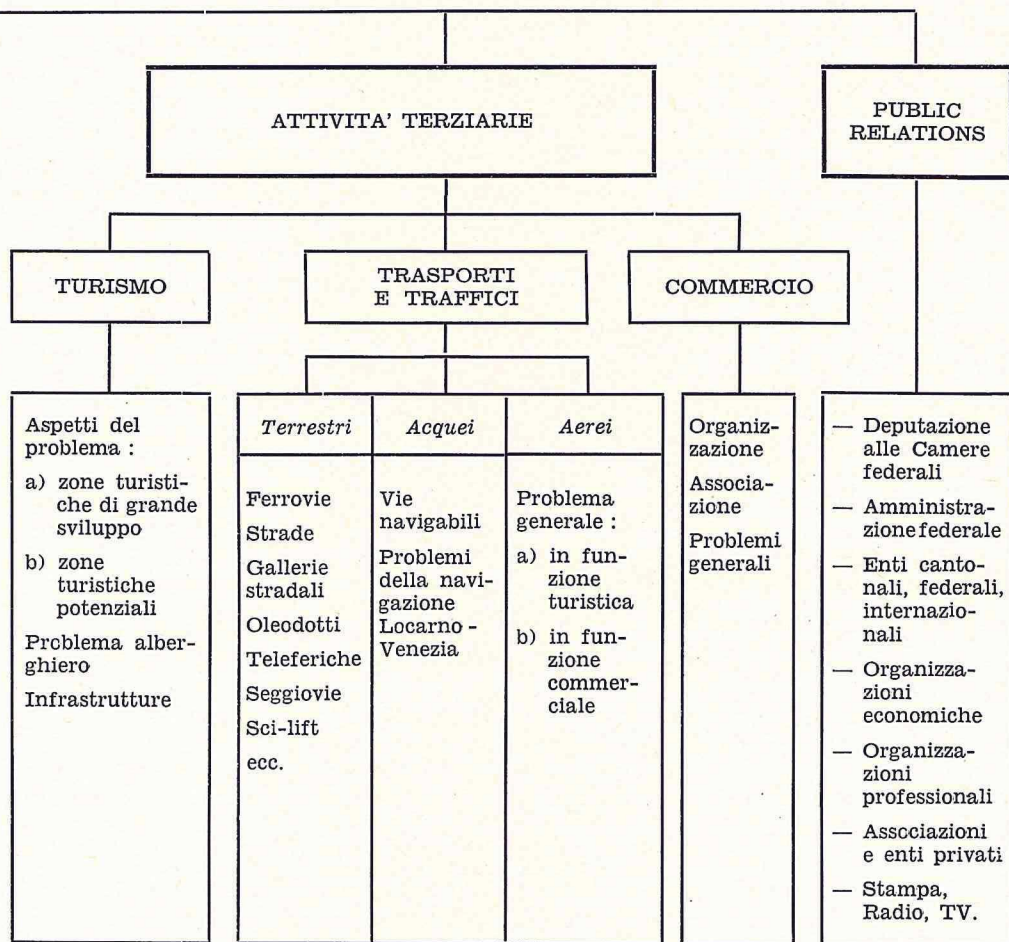
Problemi della
produzione

Organizzazione
delle vendite

Problemi generali
dell'economia
agricolo-rurale

Agricoltura
e industria

DIVISIONE DEL-
L'AGRICOLTURA



Questo schema, lo ripetiamo, non ha l'ambizione o l'intenzione di promettere lo studio e la soluzione immediata di tutti i problemi ivi elencati. Esso intende semplicemente dare un panorama delle molteplici e utili funzioni che il Dipartimento dell'economia pubblica potrà svolgere, man mano che nelle sue varie sezioni e anche negli altri Dipartimenti si affacci un problema economico concreto o se ne debbano esaminare i riflessi e gli aspetti economici nel campo dell'amministrazione e della legislazione.

Ci sembra, per mettere a punto il significato di questo schema o programma di lavoro, che l'Ufficio delle ricerche dovrà allestire subito una specie di ordine di precedenza o di urgenza nella sua attività che, a nostro avviso, dovrebbe essere il seguente :

- memoriale-istanza sulla progettata revisione delle tariffe delle FFS;
- seguire gli sviluppi del problema autostradale, particolarmente della galleria autostradale del S. Gottardo, del S. Bernardino, ecc.;
- studiare e promuovere le possibilità di uno sviluppo turistico-alberghiero con particolare riguardo alle valli e alle regioni rurali e procedere allo studio di una legge cantonale sul turismo;
- eseguire un esame preliminare del complesso problema degli oleodotti e delle idrovie;
- promuovere un esame e un'azione a favore della industrializzazione, tenendo conto soprattutto della necessità di uno sviluppo regionale.

Nell'avvio e nell'esame di questi problemi, che indichiamo semplicemente in un ordine di precedenza per la loro importanza, attualità e urgenza, lo schema generico che vi abbiamo presentato si concretizza e vi dimostra che l'Ufficio delle ricerche ha davanti a sé un immediato campo di lavoro utile, proficuo, necessario. Onde possiamo essere certi che l'Ufficio stesso, al quale per il momento non abbiamo voluto dare un'apparatura pesante e burocratica, potrà svilupparsi e svolgere un'importante funzione.

Vi invitiamo pertanto a voler approvare l'annesso disegno di decreto legislativo.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :

Zorzi

Il Cons. Segr. di Stato :

Pellegrini

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

che istituisce un Ufficio e una Commissione delle ricerche economiche
presso il Dipartimento dell'economia pubblica

(del)

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone del Ticino

visto il messaggio 8 novembre 1960 n. 927 del Consiglio di Stato,

decreta:

Art. 1. — In seno al Dipartimento dell'economia pubblica vengono istituiti :
— un Ufficio delle ricerche economiche,
— una Commissione delle ricerche economiche.

Art. 2. — L'Ufficio delle ricerche economiche curerà la documentazione e studierà i diversi problemi economici del Cantone.

Art. 3. — Il segretario dell'Ufficio delle ricerche economiche fungerà da segretario della Commissione.

Art. 4. — La Commissione sarà composta di tre periti che affiancano il lavoro dell'Ufficio, fissano e sorvegliano lo svolgimento del programma.

Il presidente della Commissione delle ricerche economiche dirige e sorveglia l'Ufficio, convoca la Commissione e rimane in stretto contatto, con presenze settimanali, con il segretario.

Art. 5. — Le spese per il funzionamento dell'Ufficio e della Commissione saranno stanziare nel bilancio ordinario del Dipartimento dell'economia pubblica.

Per l'acquisto dell'attrezzatura dell'Ufficio è stanziato inoltre un credito iniziale di Fr. 12.500,—, nonchè un credito di Fr. 5.000,— per la formazione della documentazione nell'esercizio 1961.

Art. 6. — Il presente decreto, non essendo di carattere obbligatorio generale, entra in vigore con la pubblicazione nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.

